

LA NARRATIVA ILLUSTRATA: ALBI E LIBRI ILLUSTRATI

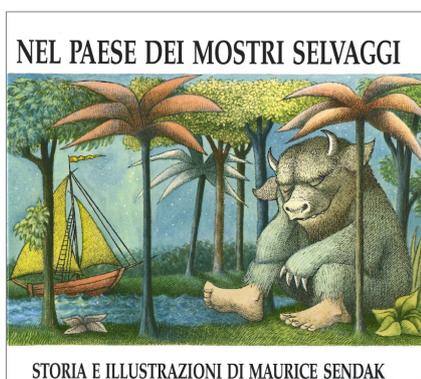
DEFINIZIONI E CLASSIFICAZIONI

di Silvia Blezza Picherle e Luca Ganzerla

Con l'espressione "narrativa illustrata" o anche "letteratura a colori"¹ si fa riferimento ai **libri di sole immagini o con testo e illustrazioni**, che **raccontano una storia**, o che **rappresentano oggetti e ambienti**, oppure **espongono concetti**. Questa produzione, rivolta nel passato soprattutto ai bambini di età prescolare o della prima scolarità, ai giorni nostri, per merito di una raffinata cura grafico-estetica e di un'inedita complessità narrativa e concettuale, costituisce un interessante materiale di lettura anche per i *ragazzi, gli adolescenti e persino per gli adulti*. In questo modo si può offrire ai giovani di oggi, lettori per lo più audiovisuali e multimediali, il piacere di un leggere "diverso", in cui la narrazione e persino le parole vengono comunque valorizzate anche se permane il primato delle immagini (Blezza Picherle, 2002).

In merito alla terminologia in Italia non esiste un'univocità, per cui si parla indifferentemente di *albo illustrato*, *libro di figure*, *libro con le figure*, *libro illustrato* per definire spesso lo stesso tipo di prodotto-libro. A queste denominazioni se ne aggiungono altre in riferimento al materiale, alla struttura e alla fascia d'età di destinazione, come *cartonati*, *primi-libri*, *libri-gioco*, *libri-giocattolo*, *libri animati*. Per cui accade che un cartonato di Spotty, ad esempio, si potrebbe definire giustamente anche come albo illustrato o libro con le figure. Inoltre è frequente la confusione del termine "albo illustrato" con quello di "album/albo" che consiste in un libricino contenente immagini prestampate da colorare e completare.

La situazione è molto più chiara e lineare, anche a livello terminologico, all'estero dove gli studi teorici in questo ambito sono molto sviluppati ed avanzati, ormai da moltissimi anni, a differenza di quanto accade in Italia.

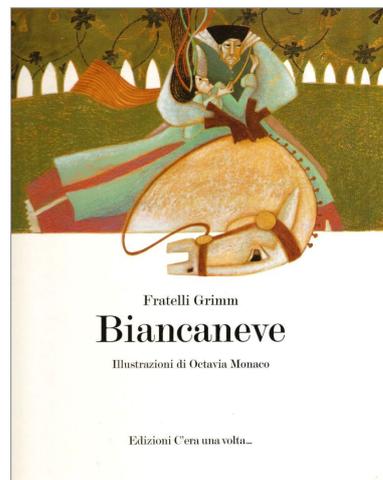


M. Sendak, *Nel paese dei mostri selvaggi*, Babalibri 1999 (1963)

¹ Questa espressione è stata usata per la prima volta dalla studiosa francese Janine Despinette.

Soprattutto in **ambito anglosassone**² si possono individuare **tre macro-categorie** in base alle differenti modalità di **interazione tra testo-illustrazione**: *illustrated books*, *picturebooks* e *wordless books* (Nikolajeva, 1997; Blezza Picherle, 1996, 2002, 2010).

Nell'*illustrated book* (libro illustrato) il **testo scritto è preesistente alle immagini**, nel senso che è già completo in sé e non ha bisogno della parte iconica per essere compreso (Nikolajeva 1997, 2006). In esso le **figure** (a volte anche numerose), sebbene subordinate alla parte verbale, apportano un importante **contributo interpretativo** al racconto (Blezza Picherle, 1996, 2002, 2004a). Si pensi, ad esempio, alle diverse versioni illustrate delle fiabe o di altri classici per l'infanzia³ (Zipes, 1996).



F.lli Grimm (ill. di Monaco O.), *Biancaneve, C'era una volta...*, Pordenone 1997

Con il termine *picturebook* (albo illustrato) il significato della storia è creato e trasmesso attraverso l'**interazione delle parole e delle immagini** (Nikolajeva, 1997; Blezza Picherle, 1996, 2002, 2004a, 2004b, 2010; Nikolajeva, 2006). Con l'affermarsi di questa definizione, il termine che in passato era composto da due sostantivi separati ("*picture book*") oggi è comunemente utilizzato

come termine unico (*picturebook*). In questo libro le parti verbali e iconiche instaurano tra di loro un continuo gioco di rimandi e richiami, tanto da definire **un insieme indivisibile**, dove nessuno dei due mezzi espressivi gode di una propria autonomia narrativa (Nikolajeva, 2006). Il rapporto quantitativo tra testo e immagini varia di volta in volta: in alcuni libri la parte verbale è costituita da poche parole o frasi, mentre in altri il testo può essere



E diversamente da quanto aveva predetto la mamma, stavamo bene, a parte...

Corentin P., *I due Golosoni*, Babalibri 2007, p. 9

abbastanza consistente. Gli studiosi propongono molteplici classificazioni degli albi illustrati, in base al formato, alle tipologie di interazione testo-immagine, ai contenuti, ai materiali, alla struttura, ecc.

La terza macro-categoria è rappresentata dai *wordless books* (senza parole), cioè quei libri che **raccontano una storia esclusivamente attraverso le immagini**, mentre il

² Per ambito anglosassone si intendono gli studi americani, australiani, canadesi e inglesi.

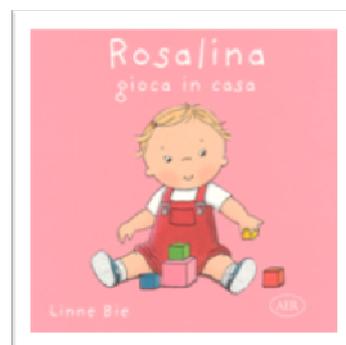
³ Si confrontino, ad esempio, le versioni illustrate delle fiabe classiche, tra gli altri, di Eric Battut, Octavia Monaco, Lisbeth Zwerger e Tony Ross.

titolo diventa, se presente, la sola componente di testo scritto. Proprio la presenza di questo unico elemento verbale (il titolo), rende in parte controverso il riconoscimento di tale macro-categoria al punto che alcuni studiosi ritengono più corretto includerla tra i *picturebooks* e in questi casi la dicitura prevalente è *wordless picturebooks* (Nikolajeva 2006).

Al di là di mere questioni terminologiche, in questa particolare tipologia di albo l'illustratrice/illustratore si fa narratore tout court, in quanto crea e struttura una storia iconica, attraverso la quale trasmette azioni, avvenimenti, pensieri, emozioni, sentimenti, stili di vita, valori. Molti di questi racconti, **all'apparenza semplici**, si rivelano invece piuttosto complessi perché il lettore, al fine di giungere alla comprensione del significato e dei sensi impliciti della storia, deve possedere notevoli competenze cognitive, logiche, narrative, oltre che un ricco bagaglio inferenziale (Blezza Picherle, 2002, 2010).

Un concetto chiave che è doveroso precisare è che *picturebook* e *wordless picture book* non sono un "genere", come talvolta è stato scritto e si scrive, bensì costituiscono un "**medium**" che **veicola diversi generi narrativi** (Nikolajeva, 1997).

In merito alla **fascia 0-3** anche in ambito internazionale le molteplici classificazioni non appaiono sempre pienamente convincenti e univoche. Anzi, la tendenza è quella di una **ripresa delle categorizzazioni commerciali**⁴, anche nell'ambito della critica, con prevedibili e inevitabili imprecisioni e contraddizioni. Per questa fascia d'età, più che libri che raccontano storie (al massimo molto semplici), prevalgono opere che mostrano oggetti, eventi e situazioni familiari⁵.



Nella narrativa illustrata, tanto nella produzione di albi illustrati quanto dei relativi studi, un riferimento importante è da sempre la **Francia**. Anche per i francesi, però, la *questione terminologica*, in relazione a libri e albi illustrati, è per certi versi assimilabile alla nebulosa situazione italiana. Critici e studiosi sembrano ormai abbastanza concordi nell'utilizzare quale equivalente dell'anglosassone *picturebook* il termine *album* (talora arricchito da "*pour jeunesse*"). Incertezza e confusione, però, si manifestano nei termini usati nel linguaggio comune (e non solo) per indicare questa particolare tipologia di libro. Prevalgono soprattutto le espressioni *livre d'image* o *livre pour enfants*, quest'ultima spesso confusa con *livre*

Linne B., *Rosalina gioca in casa*, AER 2009

⁴ Per categorizzazioni commerciali si intende quelle utilizzate dall'editoria per raggruppare e differenziare e classificare le diverse tipologie di libri.

⁵ Esempi di libri per la fascia 0-3 sono: *Tom va a letto* di Lieve Baeten (1995) e *L'uccellino fa...* di Bravi Soledad (2005).

illustré (l'equivalente di *illustrated book*). Ampio consenso, in particolare, lo riscuote il termine *livres d'images*, in certi contesti utilizzato con maggiore frequenza rispetto ad *album*, preferito invece a livello scientifico. A conferma di quest'ultima considerazione è sufficiente visitare il sito del *Centre National de la littérature pour la jeunesse* (<http://lajoieparleslivres.bnf.fr>) per apprendere che tra le varie suddivisioni della Letteratura d'infanzia (fumetti, romanzi, ecc...) il settore relativo ai *picturebooks* è identificato proprio con il termine *livres d'images*.

Per contro, la terza categoria dell'area anglosassone (*wordless book*) al momento trova come corrispettivo francese quello di *album sans texte*.

Anche in Francia, poi, esistono molteplici classificazioni in base ai materiali con cui gli album sono realizzati, alla fascia d'età a cui sono destinati ed al loro contenuto prevalente. Classificazioni che, in alcuni casi, appaiono più articolate rispetto all'area anglosassone grazie ad una minor incidenza delle categorizzazioni commerciali, fornendo spunti di riflessione e di approfondimento soprattutto in relazione agli aspetti grafici.

Riferimenti bibliografici:

- Blezza Picherle S., *Leggere nella scuola materna*, La Scuola, Brescia 1996.
- Blezza Picherle S., *Di fronte alle figure*, «Il Pepeverde»(Rivista di letture e letterature per ragazzi), n. 11/12, 2002, pp. 34 – 42.
- Blezza Picherle S., *L'albo illustrato. Immagini, significati, sensi*, in A. Compagno (a cura di), *Poche storie... si legge!*, Atti Primo Convegno Regionale Lazio sulla promozione della lettura per bambini e ragazzi, supplemento al n. 20 de «Il Pepeverde», 2004a, pp. 66 – 69.
- Blezza Picherle S., *Il fascino della narrativa a colori*, «Il Pepeverde», n. 19, 2004b, pp. 34 – 43.
- Blezza Picherle S., *La narrativa illustrata: nuove opportunità di lettura*, in *School Libraries in the picture: preparing pupils for the future*, Atti Convegno IASL, in corso di stampa 2010.
- <http://lajoieparleslivres.bnf.fr>
- Nikolajeva M., *Introduction to the theory of Children's Literature*, Tallinn Pedagogical University, Tallinn 1997.
- Nikolajeva M., *Picture books*, in J. Zipes (editor in chief), *The Oxford Encyclopedia of Children's Literature*, vol. 3, Oxford University Press, New York 2006, pp. 247-251.
- Zipes J., *Inventare e raccontare storie. Scrittura e drammatizzazione*, Erickson, Trento 1996.